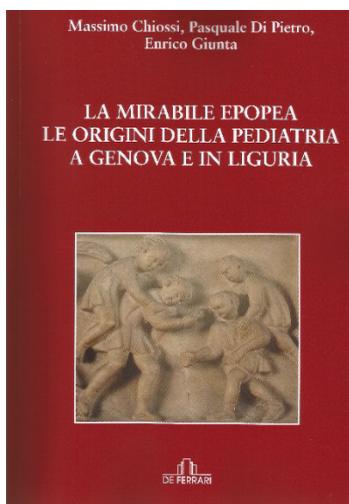




Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/).

Massimo Chiossi, Pasquale Di Pietro, Enrico Giunta, *La mirabile epopea. Le origini della Pediatria a Genova e in Liguria*

Edizioni De Ferrari, Genova, 2024, pp. 242



I tre autori sono pediatri da tempo impegnati nel Gruppo di Studio della Pediatria, sorto nel 1998 nell'ambito della Società Italiana di Pediatria, e hanno prestato servizio in quelle stesse istituzioni della quali raccontano le origini. L'obiettivo da loro perseguito e brillantemente raggiunto è quello di: «ricostruire nel modo più completo possibile le organizzazioni che hanno assistito i bambini [a Genova], le motivazioni che hanno portato alla loro costituzione, i medici che vi hanno preso parte e il loro

lavoro, i risultati che sono stati raggiunti» dalla nascita del Regno d'Italia nel 1861 fino al 1942, anno nel quale Dante

Pacchioni, uno dei protagonisti di quella “epopea”, compie settanta anni e va in pensione. Le vicende successive della pediatria genovese, che hanno il loro perno nell’ “Istituto Giannina Gaslini”, sono state oggetto di recenti pubblicazioni di Borghi, Lingua e Infante, alle quali gli autori rinviano.

L’ampio ventaglio di fonti dalle quali essi attingono informazioni dimostra il metodo rigoroso seguito e la solidità del lavoro di ricerca, esplicitato nelle 336 note, nelle utili tabelle riassuntive e nella copiosa bibliografia a fine volume. A Genova sono stati consultati gli archivi delle istituzioni ospedaliere (Ospedale Pammatone, Ospedale San Martino, Fondazione Gaslini) delle società di assistenza (Opera Pia De Ferrari Brignole Sale), della città metropolitana, del comune di Genova e delle società scientifiche, storiche e letterarie cittadine (Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova, Società ligure di storia patria di Genova). A Sassello si è ricercato nel museo che raccoglie la memoria del pediatra Jacopo Perrando, direttore dell’ospedale pediatrico San Filippo. Dall’archivio dell’Università di Bologna provengono le notizie sull’itinerario studentesco del “promotore” delle cure mediche all’infanzia a Genova, il cesenaticense Virginio Massini, approdato in quella città nel 1869, che vi tenne un corso libero di “malattie dei bambini” dal 1878 e vi impiantò un ambulatorio pediatrico. A Genova le indagini si sono estese alle biblioteche comunali, compresa la “Berio”, dove sono state rintracciate alcune pubblicazioni dei pediatri presi in esame. Sono state consultate, inoltre, le emeroteche digitali della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e della Biblioteca Braidense e alcuni dei motori di ricerca più importanti nel campo scientifico-medico che storico.

Gli autori tracciano, con mano sicura, i profili biografici dei principali protagonisti dell’affermarsi della nuova disciplina in città: oltre a Massini, Pacchioni e Perrando, ricordano Giuseppe Lanza, Federico Federici, Rocco Jemma e molti altri e dimostrano come, in mancanza di una esperienza disciplinare consolidata nel nostro paese, essi si siano formati inevitabilmente

all'estero, soprattutto in Germania, Austria, Francia, Inghilterra e Belgio.

Raccontano l'evolversi dell'istituzione della Clinica Pediatrica e dell'insegnamento universitario di Pediatria in città e i percorsi professionali tortuosi dei primi professori di Pediatria (Rocco Jemma, Olimpio Cozzolino, Dante Pacchioni, Giovanni De Toni) costretti a fare la spola tra sedi agli antipodi: da Firenze, a Palermo e Sassari, passando per Napoli, Parma e Bologna, svelandone le ascendenze e le discendenze. Rocco Jemma, pur avendo iniziato la carriera universitaria a Napoli, approda a Genova dove diventa aiuto di Edoardo Maragliano che lo manda a imparare la pediatria a Parigi. Nel 1901, dopo avere ottenuto la Libera docenza in Patologia e Clinica pediatrica, inizia a Genova come incaricato l'insegnamento universitario di Pediatria. Ha a sua disposizione una sezione pediatrica di 12 letti, ricavata nella sezione femminile della Clinica Medica diretta da Maragliano, e un «ambulatorio per le malattie infantili». Jemma si trasferisce nel 1903 a Palermo e gli succede Olimpio Cozzolino che rimane fino al 1912, seguito da Dante Pacchioni, primo professore ordinario. Pacchioni si forma alla scuola fiorentina di Mya, alla quale rimane per sempre legato, e ha numerose allieve tra le quali vanno ricordate Virginia Angiola Borrino, prima donna a raggiungere la Libera Docenza in Pediatria nel 1913 e la prima ordinaria di Pediatria a Siena nel 1919, e Paola Zappa, mentre tra i discepoli vi sono Auxilia, Gismondi, Guido Guasardo, Lanza e Giaume. Dallo "ospedale dei cronici" la Clinica Pediatrica si trasferisce nel 1928 all'ospedale di San Martino, dove disponeva di tre padiglioni, uno per i bambini, uno di isolamento e uno per i malati di poliomielite. Ne 1938 la clinica viene definitivamente trasferita nel nuovo "Gaslini".

Per definire l'azione e gli interessi di ciascuno dei protagonisti presi in esame, gli autori ne ricordano gli ambiti di ricerca e i principali contributi scientifici, ricavati dalle riviste dell'epoca, fonti indispensabili per comprendere il fermento di idee ed ipotesi scientifiche allora pulsanti. Un altro riferimento imprescin-

dibile è il loro profilo biografico contenuto nel volume *La Pediatria in Italia* che la Società Italiana di Pediatria, allora presieduta da G.B. Allaria, fece stampare a Torino nel 1937, compendio enciclopedico di quello che fino ad allora era stata l'attività dei medici dei bambini nel nostro paese che, depurato dagli intenti agiografici, resta pur sempre una fotografia esauriente dello "stato dell'arte pediatrica" di allora.

In questi ultimi anni molti sono stati i contributi autorevoli pubblicati sui primi "ospedali dei bambini" sorti nel nostro paese (tra questi si ricordano quelli di Padova, Milano, Firenze, Bologna e Brescia) ma questo è solo uno degli aspetti del prestare cure all'infanzia. Gli autori allargano meritoriamente il loro obiettivo andando oltre l'orizzonte dell'assistenza pediatrica ospedaliera e universitaria e inquadrano il variegato e brulicante universo di strutture sorte a Genova deputate alla cura e all'assistenza per l'infanzia operanti prima che nel 1938 fossero accorpate in quella grande «città della carità» che fu esempio per tutta l'Europa, voluta e sostenuta dall'industriale Gerolamo Gaslini.

Essi ci ricordano che a Genova, accanto alle cure prestate nell'Ospizio degli esposti dell'ospedale Pammatone, poi trasferitosi nel 1873 nell'Ospizio per l'infanzia abbandonata a Monte Calvario, erano presenti altre attività per curare e soccorrere i bambini ammalati o affetti da disagi. Accanto a quegli ospizi c'era una fitta rete di nosocomi, ambulatori, ospizi marini e istituzioni per la cura di malattie specifiche. Dimostrano come anche in Liguria la nascita di queste istituzioni, dalla fine del secolo XIX fino a Novecento inoltrato, fosse dovuta alla «beneficenza caritatevole» dei privati (da Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, all'imprenditore Gaslini) mossi dal desiderio di ridurre la mortalità infantile che aveva funestato anche le loro famiglie. Col tempo l'intraprendenza e la lungimiranza di alcuni "amministratori pubblici" di ospedali e università (per Genova soprattutto Giuseppe Lanza e Dante Pacchioni) seppero convogliare queste risorse nella realizzazione di progetti capaci di dare

risposta ad alcuni dei più importanti bisogni sanitari della popolazione.

Prendendo in esame i luoghi ospedalieri dedicati esclusivamente alla cura dei bambini, gli autori svelano che il primo di essi consiste in una sala con sei letti aperta nell'Ospedale civile Pammatone nel 1883, i cui ricoverati vengono utilizzati da Virginio Massini per far fare esperienza diretta agli allievi dei suoi corsi. Nel 1891 quel luogo viene ampliato a «comparto di pediatria con sezione medica e chirurgica» con 77 letti complessivi, e inaugurato ufficialmente con primari il medico Federico Federici, assistito da A. Villa, e il chirurgo Celso Motta. Nel 1888 viene inaugurato l'ospedale pediatrico San Filippo, dotato delle sezioni medica, chirurgica e di isolamento, trasferitosi nel 1919 nell'ospedale di Sant'Andrea a Carignano. Va quindi rilevato come l'attività pediatrica ospedaliera svolta a Genova abbia compreso dalla sua origine sia le cure mediche che chirurgiche, affidate a chirurghi infantili (Annibale Passaggi, Carlo De Rossi, Veroggio, Luigi Della Valle, Celso Motta, Ulisse Vignolo), cosa che la differenzia da altri luoghi dove per molto più tempo le cure chirurgiche ai bambini rimasero appannaggio della chirurgia generale.

Riguardo alle attività extraospedaliere per la cura dei bambini, si devono tenere in considerazione le istituzioni di carattere caritatevole, privato e quelle pubbliche legate a cliniche e ospedali. Tra le attività legate alla beneficenza privata va ricordata la "Pia Opera di maternità per assistenza ai bambini lattanti e slattati", inaugurata nel 1873. Tra le attività private spiccano l'ambulatorio-consultorio pediatrico, inaugurato da Massini fin dal 1869, e l'Ambulanza Policlinica di Genova, nella quale la parte pediatrica era stata affidata a Massini. Ad esse si affianca nel 1899 la Policlinica genovese, voluta dal clinico medico Edoardo Maragliano come metodo per «la cura a domicilio e la cura ambulatoria[le] pratica con il concorso e sotto la responsabilità del personale di assistenza e dei laureandi», diventando così «una palestra che un gruppo di giovani di buona volontà

inaugura per addestrarsi all'esercizio pratico della medicina in famiglia, assai differente dall'esercizio della medicina nelle cliniche», la cui sezione pediatrica è diretta da Federici, coadiuvato da Pietro Rebuttatti. Nel 1902 viene, inoltre, inaugurato il Policlinico dell'Annunziata, la cui sezione infantile è affidata a Jemma, coadiuvato dal dottor G. Lanza.

Nel libro si ricorda brevemente anche l'impegno dei pediatri, al fianco degli igienisti, nel garantire un'osservazione attenta degli alunni all'interno delle scuole, per prevenire e individuare le patologie infantili allora prevalenti. Viene menzionata, senza però esaminarla nel dettaglio, l'attività svolta dai pediatri in città all'interno dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, a partire dal 1926, anno della sua attivazione.

La Liguria fu, inoltre, tra le prime regioni italiane nelle quali vennero realizzati gli ospizi marini, e gli autori esaminano quello De Rossi sorto a Voltri (1862), quello di Sestri Levante (1864), il piemontese a Loano (1871) e il bresciano a Celle Ligure (1872).

Accanto ad essi gli autori ricordano anche i centri di cura per bambini con particolari patologie: il Regio Istituto dei sordomuti (1802), l'Istituto-Asilo per ciechi David Chiossone (1868), il Pio istituto per rachitici (1878) e l'Istituto Paedagogium di Nervi per bambini con ritardi psicomotori e cognitivi (1892).

Il quadro che emerge dalla lettura del libro ci permette di comprendere meglio come i moderni "medici dei bambini" si siano fatti strada con difficoltà nel nostro paese, tra la fine del secolo XIX e i primi tre decenni dello scorso secolo. Partendo dalle cure prestate ai piccoli raccolti negli "Ospizi per l'infanzia abbandonata", essi hanno dovuto ricavarci faticosamente uno spazio negli ospedali civili e, per l'insegnamento universitario, all'interno del campo disciplinare della Clinica Medica. Appoggiandosi alla beneficenza privata e al sussidio pubblico, hanno saputo costruire una fitta rete di strutture assistenziali centralizzate specifiche (ospedaliere e universitarie), affiancate sul territorio da consultori, ambulatori, ospizi marini e istituti per la cura di alcune patologie infantili. Altri ricercatori potranno

valutare come le molteplici attività svolte dai pediatri si siano messe in rapporto “virtuoso” con analoghe iniziative sorte in contesti diversi (pedagogico, politico, religioso, statale, etc.) volte a migliorare le condizioni di vita dell’infanzia in quegli ambiti geografici e storici e quale sia stata la loro reale efficacia.

Giancarlo Cerasoli